

COMPORTAMENTI PROBLEMA

e

GESTIONE DEL DISAGIO NEL GRUPPO CLASSE



Francesca Ciceri
Marcella Villanova
Psicologhe

CDI
CENTRO DI
DOCUMENTAZIONE
PER
L'INTEGRAZIONE



Brainstorming: comportamenti problema



Brainstorming: comportamenti problema

Aggressività

Non accettazione delle regole

Malessere

Sbalzi di umore

Mancanza di rispetto

Confusione

Conflitto

Non riuscire a stare fermi

Rifiuto del lavoro

Isolamento

Difficoltà nella relazione

Provocazione

Scarsa condivisione con la fam

Ribellione

Autolesionismo

Disturbi alimentari

Noia

Insonnia

Programmi televisivi inadeguati

Ansia

Rabbia

Intolleranza da parte degli altri

Inadeguatezza

Assenza della fam

Disattenzione

Violenza in fam

Scarsa autostima

Vittimismo

Insicurezza

Emulazione

Rinuncia

Distruttività

Leadership negativa

Fuga

Delinquenza

Carattere /personalità

Pregiudizi

Egocentrismo

Apatia

Bisogno di attenzione

Difficoltà di apprendimento /diff. Di memorizzazione/ comprensione

Gioco degli schieramenti



Breve introduzione



I bambini/ragazzi con **COMPORAMENTI PROBLEMA:**

- Disturbano se stessi e gli altri durante la lezione
 - Ostacolano lo sviluppo sociale del gruppo classe e di se stessi
- Creano situazioni critiche

Situazioni critiche nella vita scolastica quotidiana



COMPORAMENTO SOCIALE	ATTEGGIAMENTO DIDATTICO
<ul style="list-style-type: none">•Carente disposizione alla collaborazione•Insufficiente autocontrollo•Scarsa sensibilità•Inadeguata esternazione•Inadeguata ricerca di contatto•Infrazione di regole	<ul style="list-style-type: none">•Carente disponibilità all'impegno•Disattenzione•Mancanza di autonomia•Agitazione motoria

QUALI EMOZIONI DI FRONTE A UN COMPORTAMENTO PROBLEMA?



(Ianes, D. e Cramerotti, S. (2002). *Comportamenti problema e alleanze psicoeducative*. Trento: Erickson)

Vissuto soggettivo di disagio di fronte a un comportamento problematico: ansia, paura, panico, rabbia, collera, esasperazione, ...

Percepire di non poter contenere il comportamento può sfociare in senso di frustrazione e impotenza per gli sforzi educativi inefficaci quindi correlati a sentimenti di incapacità e fatica cronica

→ incomprendibilità del comportamento, mistero, sfuggevolezza

→ lontananza da ciò che comunemente riteniamo “normale”.

QUALI EMOZIONI DI FRONTE A UN COMPORTAMENTO PROBLEMA?



(Ianes, D. e Cramerotti, S. (2002). *Comportamenti problema e alleanze psicoeducative*. Trento: Erickson)

Il disagio e i correlati emotivi complessi che si accompagnano alla presenza di questi comportamenti sono una nostra **risorsa importante**: rappresentano una spinta verso la **ricerca** di un miglioramento e di soluzioni

Naturalmente, uno stesso comportamento potrà produrre disagi diversi nelle varie persone, ma anche gradi diversi di disagio nella stessa persona (ad esempio in relazione al suo umore, all'ora della giornata, ..).

Addirittura incontreremo comportamenti che creano molto disagio in alcuni e nessun disagio in altri.

COSA INTENDIAMO PER “COMPORTAMENTO PROBLEMA”? (EMERSON, 1995)



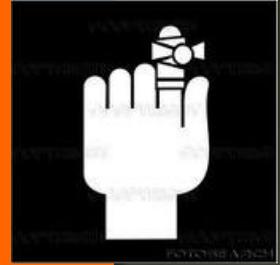
Un comportamento distruttivo e/o pericoloso per:

- l'individuo**
- gli altri**
- l'ambiente**
- o che ostacoli l'apprendimento e l'interazione sociale**

Criteri di definizione: danno, ostacolo, stigma sociale

IL CRITERIO DEL DANNO

Ianes, D. e Cramerotti, S. (2002). *Comportamenti problema e alleanze psicoeducative*. Trento: Erickson



E' importante chiedersi se quel comportamento produca alla persona, ad altri o a cose, un danno documentabile → accordo significativamente solido → comportamento realmente problematico (!) → es. autolesionismo, aggressioni, distruzioni, ..



Costruzione di un elenco di comportamenti problematici → ordine di priorità percepita di intervento di gravità, di possibilità e facilità di intervento, di rispondenza ai tre criteri di decisione → in questa fase è importante non cercare di spiegare il comportamento, ma solo di identificare la reale problematicità di un comportamento.

IL CRITERIO DELL'OSTACOLO

Ianes, D. e Cramerotti, S. (2002). *Comportamenti problema e alleanze psicoeducative*. Trento: Erickson



- Alcuni comportamenti, sebbene creino forte disagio, non sono di danno al soggetto, agli altri o all'ambiente → es. spogliarsi in pubblico, abitudini rigide, ..
- E' possibile però valutare se questi comportamenti costituiscono un ostacolo, un impedimento reale e documentabile in senso oggettivo, allo sviluppo intellettuale, affettivo, interpersonale o fisico del soggetto
- Es. il comportamento in questione rende l'allievo inaccessibile alle proposte di stimolo educativo e di apprendimento che gli vengono fatte, poiché troppo assorbito dal comportamento stesso, rendendo questi suoi comportamenti di notevole ostacolo. Questo ostacolo può frenare contemporaneamente varie dimensioni del suo sviluppo.

IL CRITERIO DELLO STIGMA SOCIALE

lanes, D. e Cramerotti, S. (2002). *Comportamenti problema e alleanze psicoeducative*. Trento: Erickson



- Alcuni comportamenti, infine, non danneggiano o ostacolano la persona ma possono comunque rappresentare comportamenti su cui concentrare la nostra attenzione.
- Comportamenti che portano a **stigma sociale**:
 - Deviazioni positive dalla norma?
 - Modi originali di esprimere il proprio sé?
 - Non adeguamento a convenzioni culturali-sociali e alle aspettative altrui?



- Avere cura dell'immagine sociale dell'individuo senza piegarsi al conformismo o tentando di omogenizzare le differenze



Criterion to analyze with attention: variable more present in situations of **grave disability**

INDICI DI PRIORITÀ

lanes, D. e Cramerotti, S. (2002). *Comportamenti problema e alleanze psicoeducative*. Trento: Erickson



Janney e Snell (2000) propongono una scala a tre livelli per decidere in modo collaborativo qual è il livello di priorità e di gravità dei comportamenti problema:

1. comportamento nocivo (priorità assoluta)
2. comportamento distruttivo (dannosi, interferenti)
3. comportamento distraente (lieve ostacolo, lieve danno).

DUE TIPI DI COMPORTAMENTO PROBLEMA



- Comportamenti esternalizzati - si dirigono verso l'esterno con diversi gradi di aggressività o ipercinesesi

- Comportamenti internalizzati - si dirigono verso l'interno → disturbano meno ed è più facile trascurarli

IL COMPORTAMENTO AGGRESSIVO



- Tipologie di aggressività: accidentale, intenzionale, reattiva
- Aggressività intenzionale:
 - Ostile (obiettivo è produrre danno all'altro)
 - Strumentale (obiettivo è ottenere un beneficio)
- Aggressività reattiva – in risposta ad aggressione

Fattori influenti sull'aggressività:

- ✓ Individuali
- ✓ Microsociali
- ✓ Macrosociali
- ✓ Modello multifattoriale

IL COMPORTAMENTO AGGRESSIVO



- ▣ Comportamento aggressivo come esito di meccanismi cognitivi complessi e non comprensione delle regole sociali (abilità sociali)
- ▣ Carenze nel problem solving sociale (carenze nel: trovare strategie alternative; valutare le conseguenze; pianificazione degli step per strategia alternativa)
- ▣ Come avviene apprendimento del comportamento aggressivo:
 - Relazione stimolo - risposta aggressiva (rinforzo positivo magari involontario)
 - Osservazione e imitazione (Bandura)

▣ Bullismo



LAVORO IN PICCOLO GRUPPO



I comportamenti problema che in generale osservate in classe:
quando e perché



Non rispetto regole

Rifiuto di lavorare

Aggressività

Disattenzione

Manipolazione altri-pari

Sfida-provocazione

DISTURBA

Lancio oggetti

Disturba il compagno

Fa battute

Usa tono di voce inadeguato

RISPETTO/MALEDUCAZIONE

Collaborazione con fam

UN COMPORTAMENTO: QUANDO E PERCHÉ



Variabili che è possibile osservare:

- tempi
- luoghi
- organizzazione

- Fattori relativi all'individuo:
insegnante/alunno
- Fattori relativi all'interazione

QUALI VARIABILI INCIDONO?

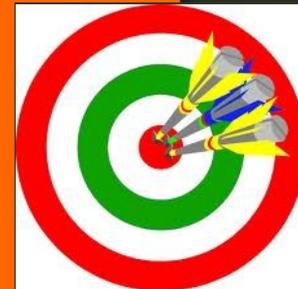
Fattori relativi all'individuo: insegnante/alunno

1. Stile di insegnamento
2. Quale linguaggio uso più frequentemente (passivo- aggressivo- assertivo) in relazione ai comportamenti degli alunni

□ Fattori relativi all'interazione

1. Quali comportamenti di quell'alunno per me maggiormente difficili da gestire?
2. Scala di gravità del comportamento
3. Reazioni dell'alunno alle mie risposte

OBIETTIVO DI OGNI INTERVENTO EDUCATIVO DOVREBBE ESSERE:



- Incrementare le abilità (intese in senso ampio) dell'alunno
- Apprendimento continuo da parte degli insegnanti di nuovi dati generali derivati dall'esperienza con l'alunno
- Creare un intervento educativo che sia individualizzato sulle caratteristiche di quello specifico alunno e sul gruppo classe



PROGRAMMAZIONE DI UN INTERVENTO



Per programmare un intervento, scegliendo la strategia educativa maggiormente appropriata in una certa situazione, non è sufficiente individuare con precisione i comportamenti che si vogliono modificare (sia nel senso di acquisizione di nuove abilità che in quello di eliminazione o riduzione dei comportamenti problema), occorre anche raccogliere una serie di informazioni che caratterizzano i comportamenti stessi



PARTIAMO DALL'OSSERVAZIONE DEL BAMBINO

OSSERVARE



È un processo molto complesso che implica:

- Raccolta di informazioni il più accurate, complete ed efficaci

L'OSSERVAZIONE diviene obiettiva nel momento in cui è condotta con procedure controllate (sistematiche, ripetibili e comunicabili)

OSSERVAZIONE



Ambiente non
strutturato

Ambiente strutturato

Ci si limita ad
osservare e a
registrare ciò che
avviene nel modo più
completo possibile

Si registrano solo alcuni
specifici comportamenti
o elementi che
compongono aree di
sviluppo

IL RUOLO DELL'OSSERVAZIONE NEL CONTESTO SCOLASTICO

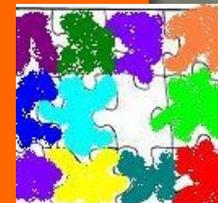


È funzionale ad un approccio che non considera l'educazione come semplice trasmissione di conoscenze

Consente di distaccarsi dal proprio ruolo e di poter vedere con occhio diverso il proprio operare

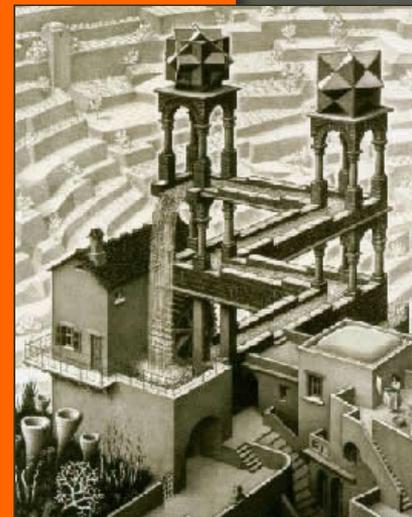


Permette di essere maggiormente consapevoli e di assumere un atteggiamento di partecipazione



IL RUOLO DELL'OSSERVAZIONE NEL CONTESTO SCOLASTICO

- Permette di descrivere i fatti osservati senza mescolare il proprio punto di vista utilizzando un linguaggio che sia chiaro e condivisibile
- Permette di utilizzare i materiali raccolti per elaborare proposte educative coerenti e mirate



OSSERVAZIONE

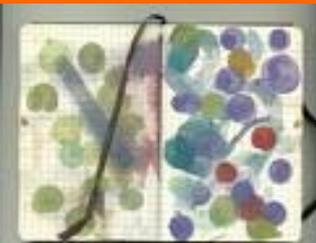


OCCASIONALE/
INFORMALE

L'osservatore osserva un momento della giornata. Prende nota liberamente di ciò che accade

SISTEMATICA

L'osservatore si basa su una griglia che mette in luce diversi comportamenti bersaglio evidenziati dall'osservazione occasionale



APPROFONDIMENTO: L'OSSERVAZIONE INFORMALE

lanes, D. e Cramerotti, S. (2002). *Comportamenti problema e alleanze psicoeducative*. Trento: Erickson



- L'osservazione ("informale") fa parte delle attività che conduciamo, inevitabilmente, tutti i giorni nei diversi contesti che ci troviamo a frequentare. Alcune persone hanno una propensione più spiccata per l'osservazione..
- L'osservazione informale non nasce da un progetto preciso o da un'attività programmata, non si avvale dell'uso di particolari strumenti specifici (se non i nostri organi di senso) e nella maggior parte dei casi è indipendente dalla nostra volontà.

APPROFONDIMENTO: L'OSSERVAZIONE INFORMALE

Ianes, D. e Cramerotti, S. (2002). *Comportamenti problema e alleanze psicoeducative*. Trento: Erickson

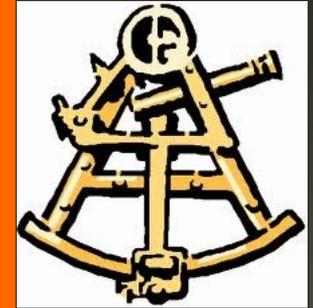


- Essa risulta comunque straordinariamente **utile come momento iniziale**, perché permette di farci delle prime idee su una determinata situazione, di **decidere che cosa osservare** con maggiore precisione (utilizzando successivamente un'osservazione sistematica) e di formulare delle **prime ipotesi** in base ai bisogni rilevati, verificandole poi con metodi e strumenti più approfonditi.

ATTENZIONE: fornisce dati limitati e incerti sui quali difficilmente si può lavorare!

APPROFONDIMENTO: L'OSSERVAZIONE SISTEMATICA

lanes, D. e Cramerotti, S. (2002). *Comportamenti problema e alleanze psicoeducative*. Trento: Erickson



- L'osservazione sistematica si basa su regole precise di individuazione e raccolta dei dati → Le regole di osservazione devono essere seguite con precisione per permettere una raccolta dati funzionale
- “Osservazione”: l'osservatore VEDE direttamente il comportamento
- “Sistematica”: usa un sistema formalizzato (schede di osservazione), costante nel tempo, non episodica o occasionale

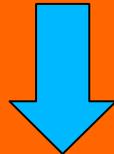
APPROFONDIMENTO: L'OSSERVAZIONE SISTEMATICA

lanes, D. e Cramerotti, S. (2002). *Comportamenti problema e alleanze psicoeducative*. Trento: Erickson



Il comportamento deve essere **necessariamente** definito dal punto di vista operativo → **non etichettamento** della persona (“Luca in classe è maleducato”)! → descrizione generica, inutile (Cosa osserviamo??), dannosa (possibile distorsione di giudizio).

“Luca in classe è maleducato”: quale è il significato condiviso? Il valore di “maleducato” è soggettivo



Luca sputa e calcia gli zaini dei compagni

OSSERVARE VS INTERPRETARE



E' importante che le nostre osservazioni dell'alunno:

- siano formulate in termini di comportamento
- Il comportamento deve essere descritto così come avviene e non interpretato

SE OSSERVIAMO... E NON INTERPRETIAMO



- Minore possibilità di cadere in errori sistematici che falsano la nostra osservazione
- Possibilità di avere informazioni realmente utili per progettare/porre rimedio/proporre strategie
- Possibilità di migliorare la qualità educativa del nostro intervento

APPROFONDIMENTO: L'OSSERVAZIONE SISTEMATICA



lanes, D. e Cramerotti, S. (2002). *Comportamenti problema e alleanze psicoeducative*. Trento: Erickson

□ Luca sputa e calcia gli zaini dei compagni

Osservazione diretta e sistematica= attraverso una registrazione precisa giungiamo al dato che: Luca sputa e calcia gli zaini dei compagni tre volte nel corso di mezz'ora → lavorando in un'ottica psicoeducativa ci accorgiamo che dopo due mesi Luca sputa e calcia gli zaini una volta in mezz'ora



□ Dati oggettivi ci danno una misura precisa del cambiamento, ci dicono che stiamo procedendo bene e che possiamo continuare sulla stessa strada



□ Il risultato dell'osservazione sistematica è **UN NUMERO** che ci consente di iniziare a lavorare sul comportamento

OSSERVAZIONE SISTEMATICA: QUALI PARAMETRI?



lanes, D. e Cramerotti, S. (2002). *Comportamenti problema e alleanze psicoeducative*. Trento: Erickson

Il dato numerico che otterremo dalla nostra osservazione potrà rappresentare:

1. *La frequenza*: ossia la misurazione di quante volte si manifesta un determinato comportamento in un arco di tempo stabilito
2. *la durata* di ciascun comportamento
3. *l'intensità*: spesso è un parametro difficile da gestire con sufficiente precisione e obiettività

QUINDI...



Osservazione occasionale/informale



Osservazione sistematica

OSSERVAZIONE OCCASIONALE



- Dove?
- Quando? Quali situazioni?
- Come?

OSSERVAZIONE SISTEMATICA



- Si utilizza una griglia in cui sono evidenziate:
 1. Il comportamento da osservare
 2. Il periodo dell'osservazione
 3. La durata dell'osservazione
 4. La data
 5. Le osservazioni

ESEMPI DI COMPORTAMENTI DA OSSERVARE in CLASSE

- Parlare durante la spiegazione
- Alzarsi dal banco
- Dire parolacce
- Rispondere in maniera negativa alle indicazioni delle insegnanti
- Sottrarre o rovinare materiale altrui
- Prendere in giro i compagni
- Insultare un compagno
- Dare responsabilità agli altri per azioni fatte
- Lancia gli oggetti
- Uso del cellulare
-
-



NOME:

SITUAZIONE:

Data	Parlare durante la spiegazione	Parolacce	Alzarsi dal banco	Insultare un compagno	Prendere in giro

OSSERVAZIONE SISTEMATICA

L'OSSERVAZIONE SISTEMATICA CI PERMETTE DI USCIRE DAL PENSIERO DICOTOMICO E CI FA CAMBIARE LA NARRAZIONE SU QUEL BAMBINO O RAGAZZO → NON PIU' ESPRESSIONI COME NON UBBIDISCE MAI

FUNZIONE DEI COMPORTAMENTI PROBLEMA

**Teorie dell'apprendimento: apprendimento operante
("Legge dell'effetto")**

**Tre classi FUNZIONALI di risposta che mantengono i
Comportamenti Problema:**

- 1. RINFORZO POSITIVO**
- 2. RINFORZO NEGATIVO**
- 3. RINFORZO AUTOMATICO**



FUNZIONE DEI COMPORTAMENTI PROBLEMA



COMPORTAMENTI MANTENUTI DA **RINFORZO POSITIVO**:

- per ottenere accesso ad attività o oggetti (rinforzo tangibile)
- richiesta di attenzione

COMPORTAMENTI MANTENUTI DA **RINFORZO NEGATIVO**:

- fuga/ evitamento da compito o situazione sgradita

COMPORTAMENTO MANTENUTO DA **RINFORZO AUTOMATICO**:

- comportamenti messi in atto per produrre e mantenere una condizione fisiologica che costituisce un rinforzo intrinseco (handicap grave, ritardo mentale,...)

ANALISI FUNZIONALE: perché?



NON È SUFFICIENTE INDIVIDUARE I COMPORTAMENTI,
MA È NECESSARIO RACCOGLIERE INFORMAZIONI SU
CIÒ CHE LI CARATTERIZZA

L'analisi funzionale ci permette di:

1. Ipotizzare quali siano i fattori che facilitano o mantengono in vita un comportamento inadeguato
2. Scegliere una modalità di intervento che sia idonea

L'ANALISI FUNZIONALE (ABC)



Generalmente si utilizza una griglia

Nella griglia vengono evidenziati tre elementi:

1. Gli antecedenti della situazione (A- Antecedents)
2. I comportamenti (B- Behaviours)
3. Le conseguenze (C- Consequences)

ANALISI FUNZIONALE DEL COMPORTAMENTO PROBLEMA (ABC)

ANTECEDENTI → COMPORTAMENTO → CONSEGUENZE

- Quando accade?
- In quale situazione?
- Con chi?
- Cosa precede il CP?

- Come si manifesta
esattamente?

- Cosa succede
subito dopo?
- Come reagisco?
- Come reagisce il
-bambino/ragazzo?
- Come reagiscono
gli altri?

ANALISI FUNZIONALE: tabella di osservazione



Antecedenti	Comportamenti	Conseguenze

GLI ANTECEDENTI DELLA SITUAZIONE: colonna A



Si riferisce agli eventi precedenti che hanno preceduto e innescato il comportamento.

Un evento antecedente può creare la motivazione e il “bisogno” di emettere un comportamento

Indicazione: descrivere in modo operativo le azioni del soggetto e dei presenti

COMPORAMENTI: colonna B



Si riferisce alla descrizione precisa del comportamento/i del soggetto



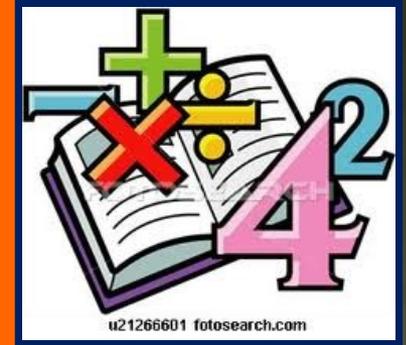
CONSEGUENZE: colonna C

Descrivere cosa è successo dopo tale comportamento e come il soggetto e i presenti hanno reagito.

Fattori più importanti da tenere in considerazione; sono proprio le conseguenze del comportamento che, percepite dal soggetto agente, creano l'apprendimento o il disapprendimento delle strategie comportamentali che le hanno prodotte

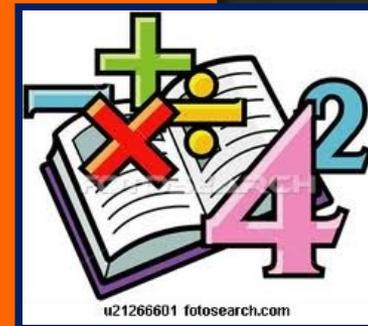


UN ESEMPIO...



Antecedenti	Comportamenti	Conseguenze
<p>Marco durante la lezione di matematica guarda fuori dalla finestra, l'insegnante domanda a Marco: " cosa ho appena spiegato sulle equazioni?"</p>	<p>Marco non risponde, si alza dal banco per buttare della carta; durante il tragitto si avvicina ad un compagno e gli butta per terra l'astuccio</p>	<p>Il compagno protesta, urlando: "sei un cretino!" ; la classe ridacchia; l'insegnante rimprovera Marco, gli mette una nota, riprende la classe per la confusione. Marco si siede al suo posto (...e la domanda???)</p>

..TORNANDO ALLE NOSTRE EQUAZIONI..



Effettuando diverse osservazioni di questo tipo potremmo effettivamente accorgerci che le azioni di disturbo, di aggressività o quant'altro vengono messe in atto tutte le volte che vengono rivolte a Marco domande di matematica a cui non sa rispondere.

Il comportamento di Marco potrebbe essere un'utile strategia per sottrarsi a richieste che valuta come troppo impegnative e difficili.

Tra i diversi effetti che tale comportamento produce c'è proprio quello di spostare l'attenzione dell'insegnante dalla domanda alla gestione del comportamento disturbante, ottenendo di non dover più rispondere.

UN ESEMPIO....Per comprendere alcuni comportamenti..

ora	Antecedente (A)	Comportamento (B)	Consequente (C)
9.15	Arriva la psicologa e dice "come va, Mario"	Mario guarda la psicologa e dice "vai via"	La psicologa dice "perché vuoi mandarmi via"
	La psicologa dice "perché vuoi mandarmi via"	Mario ripete "vai via"	La psic dice "vuoi che giochiamo insieme?"
	La psic dice "vuoi che giochiamo insieme?"	Mario ripete "no, vai via"	La psic dice "vuoi che giochiamo insieme?"
	La psic ripete "vuoi che giochiamo insieme?"	Mario si alza e grida, minacciando "vai via"	La psic dice "su stai buono, Mario"
	La psic dice "su stai buono, Mario"	Mario alza il pugno per colpire la psic	La psicologa urla e chiede aiuto
9.22	La psicologa urla e chiede aiuto	Mario viene bloccato e ride	<u>La psicologa se ne va</u>

→QUAL È L'EFFETTO ULTIMO DI QUESTA INTERAZIONE?

→ COSA POTREBBE ACCADERE LA SETTIMANA SUCCESSIVA QUANDO MARIO E LA DOTTORESSA SI INCONTRERANNO NUOVAMENTE?

L'INTERVENTO BASATO SU STRATEGIE PROATTIVE

STRATEGIE PROATTIVE



Varietà di interventi

Obiettivo: modifica dell'ambiente fisico e sociale del bambino al fine di modificarne il comportamento



Attraverso: maggiore struttura, maggiore attenzione e minori distrazioni

→ **Costruire precocemente buone abitudini**

→ **Controllo e gestione dell'ambiente di vita e di lavoro**

L'INTERVENTO BASATO SU STRATEGIE PROATTIVE



1. Strutturazione dell'ambiente → ambiente favorevole
2. Strutturazione del materiale e del compito
3. Principali tecniche per lavorare sugli aspetti cognitivi e metacognitivi (es. rafforzare le capacità attentive)
4. Possibilità di lavoro sul tema autostima ed educazione razionale emotiva

La strutturazione dell'ambiente:

Gestione dello spazio classe

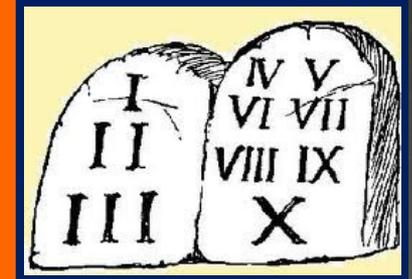
Gestione dello spazio individuale



METAREGOLE

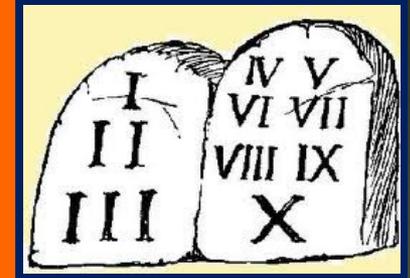
Regole dovrebbero essere:

- 1. Poche*
- 2. Chiare*
- 3. Condivise*
- 4. Concise*
- 5. Al positivo*
- 6. Espresse graficamente*



Definizione chiara di ciò che l'insegnante si aspetta

Alcuni accorgimenti...



Essere precisi e dettagliati in ciò che vogliamo ottenere

Il richiamo deve essere immediato all'evento negativo

Durante il richiamo mantenere il contatto oculare

Dialogo: tranquillo, calmo, sereno

È sconsigliato punire facendo saltare l'intervallo e facendo rifare i compiti

REGOLE: UNA PROPOSTA OPERATIVA

REGOLA CHE FACCIO FATICA A RISPETTARE:



CHI MI PUÒ AIUTARE E COME??



COSA POSSO FARE IO PER CERCARE DI RISPETTARLA??



GESTIONE DEI COMPORTAMENTI PROBLEMA: STRATEGIE PER MODIFICARLI

COME FAVORIRE LA MODIFICAZIONE UN COMPORTAMENTO?



1. RINFORZO POSITIVO
2. RIFORZO NEGATIVO
3. PUNIZIONE (???)



Il rinforzo: “ogni evento che abbia la capacità di modificare la frequenza con cui compare un determinato comportamento, incrementandola”.

RIFORZO POSITIVO: cosa intendiamo?



RINFORZO POSITIVO

stimolo che aumenta la probabilità che un comportamento venga emesso

“Ricompensa” dopo un comportamento che aumenta la probabilità che in situazioni analoghe compaia lo stesso comportamento

Esempi

1. Luca finisce di colorare il disegno, la maestra dice: “bravo Luca!” e per premiarlo gli dà il suo gioco preferito. Dopo questa interazione è più probabile che Luca, di fronte al disegno da colorare, porti nuovamente a termine il compito.
2. Marco, solitamente in estrema difficoltà nelle verifiche di matematica, ottiene una valutazione di 6– nel compito in classe sui problemi. L’insegnante di matematica, consegnando il compito a Marco si rivolge a lui: “Complimenti Marco, un ottimo risultato!”.

RINFORZO NEGATIVO: cosa intendiamo?



RINFORZO NEGATIVO

privazione di uno stimolo che aumenta la probabilità che un comportamento venga emesso

Esempio

1. La maestra insegna a Luca a coprirsi le orecchie con le mani durante il tragitto per la mensa per evitare che la confusione prodotta dai compagni lo disturbi e lo agiti. In occasioni simili Luca metterà in atto lo stesso comportamento per difendersi dal rumore.
2. Marco ha l'abitudine di alzarsi e uscire dall'aula senza permesso durante le lezioni di storia. L'insegnante quando lui attua questo comportamento gli da una nota. Oggi Marco ha alzato la mano e ha chiesto di uscire dall'aula perché ha sete, l'insegnante gli accorda il permesso di uscire

PUNIZIONE: COSA INTENDIAMO?



PUNIZIONE

somministrazione di uno stimolo aversivo e sgradevole che diminuisce la frequenza di un comportamento non adeguato.

(ATTENZIONE: i dati sperimentali concordano nel dimostrare che programmi di modificazione del comportamento basati sulla punizione non sono efficaci tanto quanto quelli basati sul rinforzo e hanno importanti ricadute etiche di cui tenere conto- Martin e Pear, 1999)

Esempi:

1. La maestra di Luca mette via il la cesta dei giochi a disposizione dei bambini appena Luca si butta a terra urlando. In futuro è più probabile che Luca non emetta il comportamento (?)
2. Marco si alza dal suo posto e, in risposta a una provocazione verbale, lancia l'astuccio di Giovanni in fondo all'aula. Il prof. Mette una nota sul registro a Marco e minaccia ulteriori provvedimenti disciplinari.

L'intervento positivo sostitutivo

(lanes e Cramerotti, 2002)

Intervento psicoeducativo →
tre linee guida fondamentali:

1. *proattivo*
2. *positivo*
3. *sostitutivo*



L'intervento positivo sostitutivo

(Ianes e Cramerotti, 2002)



PROATTIVO: non definisce particolari modalità di «risposta» ai comportamenti problema, ma li anticipa, lavora prevenendo i comportamenti negativi e crea attivamente tutte le condizioni perché il soggetto sviluppi strategie alternative positive.

L'intervento positivo sostitutivo

(Ianes e Cramerotti, 2002)

POSITIVO sia nel senso generale di «ottimistico, fiducioso, valorizzante», ecc., sia nel senso, più specifico, di «orientato allo sviluppo di comportamenti positivi, alternativi, antagonisti a quello problematico». La nostra tensione educativa NON sarà dunque conflittualmente rivolta a contrastare il comportamento problema, ma a favorire lo sviluppo e l'utilizzo di strategie comportamentali e comunicative positive e alternative



L'intervento positivo sostitutivo

(lanes e Cramerotti, 2002)

SOSTITUTIVO: I comportamenti positivi che dovremo sviluppare non sono da intendersi in senso generico «tutti quelli che non sono problematici» o «capacità presenti» in senso lato.

I comportamenti positivi, obiettivo dell'intervento sono strettamente «sostitutivi» del comportamento problema, nel senso che l'alunno li dovrà usare in alternativa al comportamento problema, dovranno cioè essere per lui strategie alternative e «funzionalmente analoghe», cioè ugualmente o maggiormente efficaci per raggiungere gli obiettivi perseguiti (e raggiunti) attraverso il comportamento problema.



IL LAVORO CON IL GRUPPO CLASSE



"insieme in classe: come affrontare i comportamenti problema" Francesca Ciceri-Marcella Villanova

Percezione di sé e clima di classe

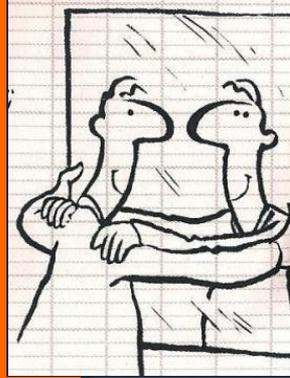


- Lavorare sulla promozione del benessere piuttosto che sulla prevenzione
- Strumenti e strategie per attivare i fattori protettivi ed individuare i problemi
- Lavoro su percezione di sé
- Migliorare la qualità del clima di classe

Percezione di sé

Percezione di sé

→ autostima → come schema comportamentale e cognitivo appreso, a più dimensioni e riferito ai diversi contesti che si basa su di una valutazione espressa da un individuo su esperienze e comportamenti passati e che va a influenzare i comportamenti attuali e futuri (Bracken, 1993)



Percezione di sè

Lavoro sulle **qualità personali**

Fiore delle qualità (primaria)

Presentazione con qualità

Cosa so fare bene da solo (a scuola e nell'extra scuola)

Quattro aspetti o qualità in cui mi riconosco veramente

Cosa gli altri dicono di me (esempio scheda)

Cosa gli altri dicono di me (esempio scheda)

Cosa dicono di solito gli altri di me...



I miei genitori
fratello e/o sorella



I miei amici
e/o compagni di classe

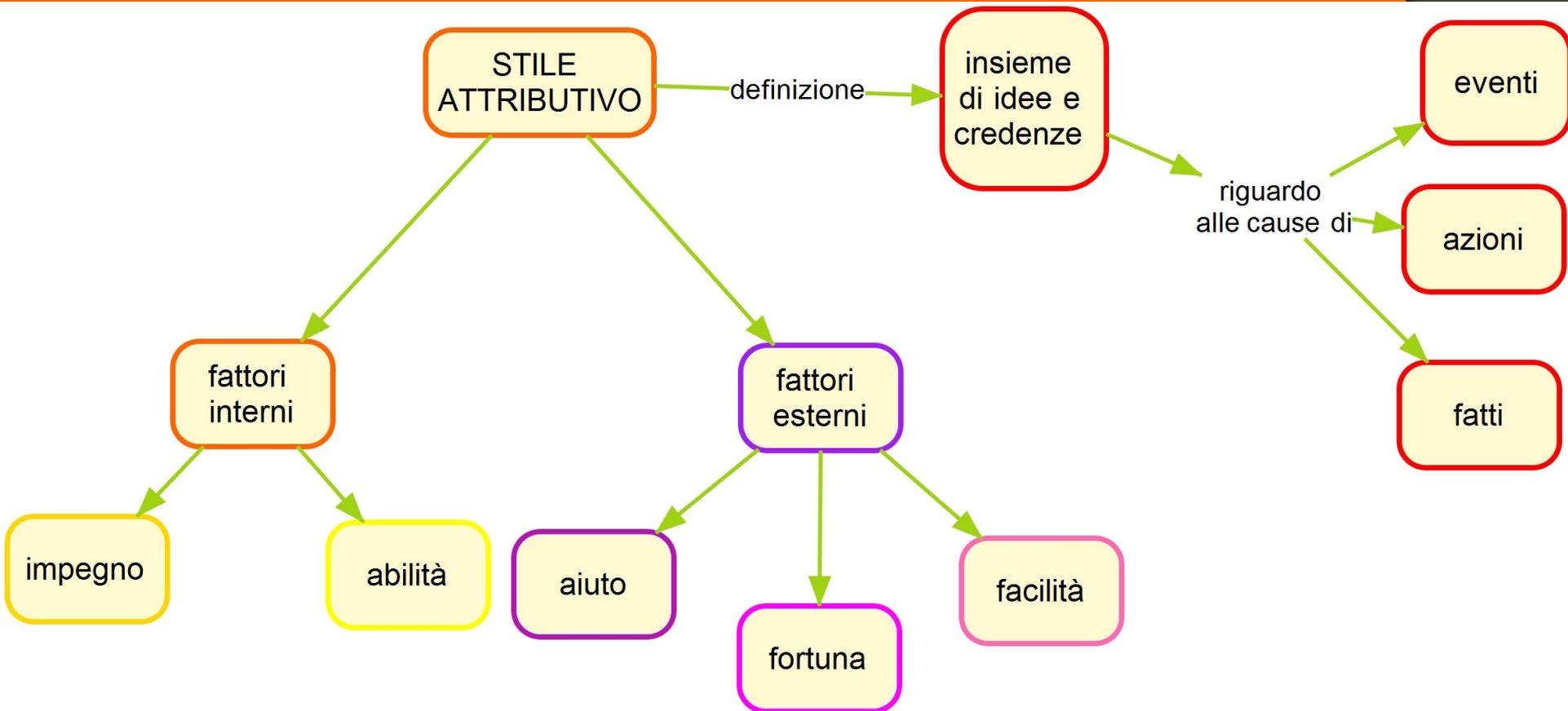


I miei insegnanti
educatori-allenatori

Come ti senti quando
ti dicono queste cose?

Scheda da fotocopiare

Percezione di sé → stili attributivi



Percezione di sé → stili attributivi

Segna sulla vignetta come termineresti la frase.

«OGGI HO SBAGLIATO IL COMPITO PERCHÉ...»



A Non sono stato aiutato.



B Non mi sono impegnato.



C Era troppo difficile.



D Non sono bravo a scrivere.

Stili attributivi

Per ogni domanda segna con 1 la risposta più giusta e con 2 la seconda. Lascia stare le altre.

1	In un compito di matematica sei riuscito a fare bene tutti i calcoli. Perché è successo questo?	<input type="checkbox"/> a) Sono stato fortunato. <input type="checkbox"/> b) Ce l'ho messa tutta. <input type="checkbox"/> c) Sono bravo in matematica. <input type="checkbox"/> d) Era facile. <input type="checkbox"/> e) Sono stato aiutato.
2	Dovevi risolvere un problema ma non ci sei riuscito. Perché è successo questo?	<input type="checkbox"/> a) Non sono capace. <input type="checkbox"/> b) Era difficile. <input type="checkbox"/> c) Non sono stato aiutato. <input type="checkbox"/> d) Sono stato sfortunato. <input checked="" type="checkbox"/> e) <i>Non mi sono impegnato.</i>
3	Sul quaderno di italiano hai avuto un bellissimo voto. Perché è successo questo?	<input type="checkbox"/> a) Sono stato aiutato. <input type="checkbox"/> b) Sono stato fortunato. <input type="checkbox"/> c) Ce l'ho messa tutta. <input type="checkbox"/> d) Sono bravo in italiano. <input type="checkbox"/> e) Era facile.
4	Nei compiti per casa hai fatto tanti errori. Perché è successo questo?	<input type="checkbox"/> a) Sono stato sfortunato. <input type="checkbox"/> b) Non sono stato aiutato. <input type="checkbox"/> c) Non sono capace. <input type="checkbox"/> d) Non ho lavorato abbastanza. <input type="checkbox"/> e) Erano compiti difficili.
5	A scuola hai fatto molto bene una scheda piuttosto difficile. Perché è successo questo?	<input type="checkbox"/> a) Era facile. <input type="checkbox"/> b) Sono bravo. <input type="checkbox"/> c) Sono stato aiutato. <input type="checkbox"/> d) Sono stato fortunato. <input type="checkbox"/> e) Mi sono impegnato tanto.
6	A scuola non hai saputo recitare bene una poesia. Perché è successo questo?	<input type="checkbox"/> a) Non sono capace. <input type="checkbox"/> b) Sono stato sfortunato. <input type="checkbox"/> c) Era difficile. <input type="checkbox"/> d) Non sono stato aiutato a ricordarla. <input type="checkbox"/> e) Non ho provato abbastanza a casa.

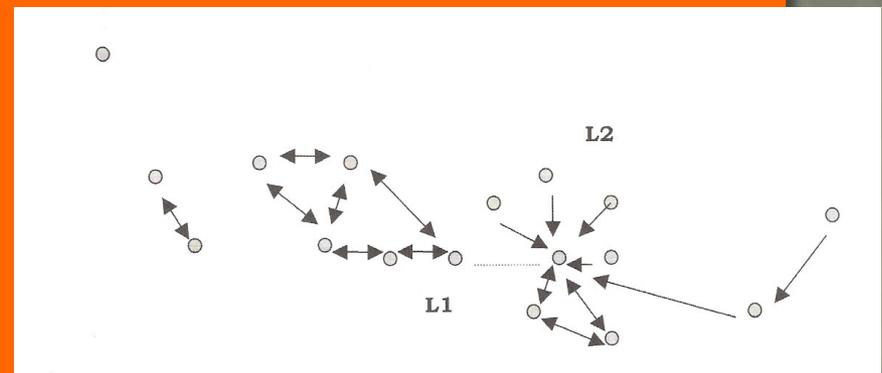
(continua)

Clima di classe

Informazioni sul clima di classe da:

- Indirettamente dall'osservazione sistematica (leader positivi e negativi; esistenza di “gruppetti”; isolamento; prese in giro etc)
- Attività specifiche e mirate

Es. schede di lavoro individuale: mappa della classe, clima di classe percepito e vissuto dai ragazzi, clima di classe ideale..



Clima di classe

Come stai in questa classe

Vorrei una classe dove

Qual'è la tua classe ideale

Mappa della classe

Clima di classe

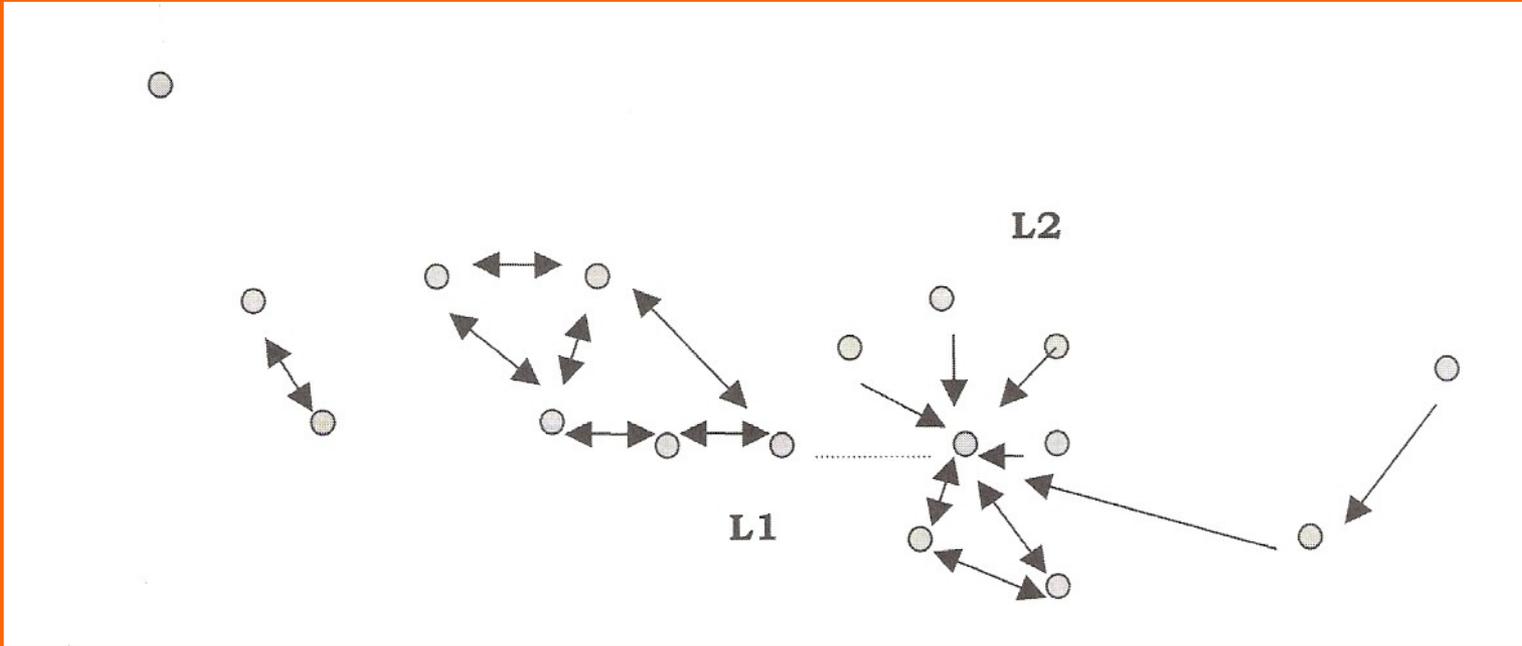
Come stai in questa classe

- Discussione con domande stimolo
- Scheda
- Tema o testo

Esempio di domande:

- Come ti trovi in questa classe?
- Cosa ti piace?
- Cosa non ti piace?
- Cosa chiederesti a tuoi insegnanti per cambiare la situazione?
- Come si potrebbe migliorare il clima di classe?
- In cosa potresti impegnarti?

Clima di classe- mappa della classe



Bucculiero et al. Bullismo, bullismi -Franco Angeli

Possibilità di lavoro sulle emozioni

(Di Pietro, Dacomo, 2007)



Educazione razionale emotiva: procedura psicoeducativa che mira a educare l'individuo ad affrontare le proprie emozioni, imparando a utilizzare e potenziare la propria capacità di pensare in modo costruttivo e razionale → **alfabetizzazione emotionale**

Strategia → favorire il benessere emotivo del bambino o dell'adolescente:

1. Interviene prima che si manifesti il disagio
2. Agisce sulle prime manifestazioni di difficoltà e disagio





Possibilità di lavoro sulle emozioni



Es. Scuola Primaria- ESPRIMERE LE EMOZIONI

- Possiamo capire come le persone si sentono dall'espressione del viso e dalla posizione del corpo.
- Indicare l'emozione provata da alcuni personaggi e colorare la parte del corpo che comunica lo stato d'animo.

(Di Pietro, 1999-adattato)

Es. Attività rivolte alla scuola secondaria di secondo grado- LE CONSEGUENZE DEL MIO COMPORTAMENTO

Obiettivi: identificare le conseguenze di un comportamento, comprendere le differenze fra breve e lungo termine

- Dividere la classe in gruppetti di tre (un segretario registra)
- Situazioni stimolo
- Cosa significa "conseguenza"? Quali a breve e a lungo termine? Da cosa è influenzata la decisione? Quali effetti?

(Di Pietro e Dacomo, 2007-adattato)

in classe: come affrontare i comportamenti problema" Francesca Ciceri-Marcella Villanova



Attività sulla rabbia



Es. dagli 8 anni, **A COSA SOMIGLIA LA RABBIA?**

Dividere la classe in due gruppi e ciascun gruppo in coppie → ogni bambino fa la sagoma del compagno, ciascuno “riempie” la propria sagoma con immagini che rappresentino sé arrabbiato (collage: riviste, disegni, materiali vari) → L’altro gruppo indovina a chi appartiene la sagoma.

Riflessioni:

Cosa hanno in comune le sagome? Quali differenze?

Quando è utile la rabbia? Quali altre emozioni potrebbero provocare nel corpo emozioni simili?

(Plummer, 2010-adattato)

Grazie per l'attenzione